



RIVISTA INTERNAZIONALE DI FILOSOFIA DEL DIRITTO

3

Anno di fondazione 1921
Serie V - luglio/settembre 2020

VIOLA, *Giuseppe Lumia*

LOSANO, *Il Kelsen di Olechowski*

LA TORRE, *Potere giurisdizionale e tutela del diritto*

BECCHI, *L'Unione Europea e l'Italia*

GALLO, *L'effetto diretto quale principio fondante dell'Unione Europea*

MANCUSO, *La democrazia alla prova del populismo*

ERCOLE, *La logica dei probabili in Pagano*



GIUFFRÈ FRANCIS LEFEBVRE

S O M M A R I O

S T U D I

FRANCESCO VIOLA, <i>Giuseppe Lumia (1923-2020)</i>	451
MARIO G. LOSANO, <i>Le opere e i giorni di Hans Kelsen, il giurista del secolo</i>	457
MASSIMO LA TORRE, <i>I custodi della Costituzione. Potere giurisdizionale e tutela del diritto</i>	489
PAOLO BECCHI, <i>L'Unione Europea e l'Italia</i>	515
DANIELE GALLO, <i>L'effetto diretto quale dottrina fondante dell'ordinamento dell'Unione Europea</i>	537
FRANCESCO MANCUSO, <i>"Terribles simplificateurs": la democrazia alla prova del populismo</i>	567
LUDOVICO ERCOLE, <i>Anticipatori paradigmi di verità nella Napoli del XVIII secolo. Logica dei probabili e certezza morale nella riflessione di F. M. Pagano</i>	587

N O T E E D I S C U S S I O N I

ANDREA CAPUTO, <i>A proposito di Mauro Barberis, Come internet sta uccidendo la democrazia</i>	619
ELENA SICLARI, <i>La concezione di straniero in Paul Ricoeur</i>	645

S C H E D A R I O

Amato Mangiameli Agata Cecilia, Campagnoli Maria Novella, <i>Strategie digitali.#diritto_educazione_tecnologie</i> (Federica Gentili) – Cívico Jesús García, <i>La tortura. Aspectos jurídicos, sociales y estéticos-culturales</i> (Francesco Biondo) – Honneth Axel, <i>L'idea di socialismo, un sogno necessario</i> (Giuseppe Colarusso) – Honneth Axel, <i>Riconoscimento, storia di un'idea europea</i> (Giuseppe Colarusso)	659
--	-----

Giuseppe Lumia (1923-2020)

FRANCESCO VIOLA*

Il 16 ottobre 2020 si è spento a Palermo Giuseppe Lumia. Quelli della mia generazione ricorderanno la sua costante presenza nei Congressi nazionali della Società italiana di Filosofia giuridica e politica, come allora si chiamava. Ma non si trattava di uno spettatore non addetto ai lavori, ma di una personalità scientifica di prim'ordine. Giuseppe Lumia è stato un magistrato con una prestigiosa carriera e al contempo un valente studioso di filosofia e teoria del diritto.

Essendo libero docente in Filosofia del diritto dal 1965, quando la libera docenza era una cosa molto seria, forse più seria delle nostre attuali abilitazioni nazionali, avrebbe potuto lasciare senza difficoltà la magistratura per la carriera accademica, come hanno fatto altri illustri studiosi della nostra disciplina, ma non volle far venir meno le ragioni per cui s'interessava agli studi filosofico-giuridici. Si trattava di prendere coscienza delle implicazioni del ruolo del giudice, sia per quanto riguarda i processi interpretativi, logici e applicativi del diritto, sia per quanto riguarda il trattamento dei valori, a cominciare da quello fondamentale della giustizia. Dunque, la prima motivazione dell'interesse di Lumia per la filosofia del diritto era quella dell'apporto che questi studi potevano dare al fine di essere un buon giudice. Una buona pratica richiede una buona teoria. Questa è una preziosa testimonianza da non dimenticare, specie nel nostro tempo: teoria e pratica del diritto devono andare insieme, altrimenti la pratica è cieca e la teoria è vuota. Con

(*) Emerito di Filosofia del diritto.

ciò stesso si evidenzia anche un'altra ragione che spingeva Lumia a non rompere la coesistenza tra la sua professione legale e i suoi studi filosofico-giuridici, una ragione apparentemente di segno opposto. L'esperienza applicativa del diritto era da lui ritenuta essenziale al fine della speculazione filosofica in generale, e non solo di quella filosofico-giuridica. Su questo punto vorrei portare una testimonianza personale.

Dopo il mio primo anno di studi in Giurisprudenza, avvilito dall'aridità di questi studi, ero deciso a trasferirmi alla facoltà di Lettere e filosofia. Mio padre, che era un collega di Giuseppe Lumia e non era entusiasta per questa mia decisione, mi spinse ad incontrarmi con lui. Fu così che nel 1962 lo conobbi. Egli mi spiegò che gli studi giuridici erano di somma utilità per gli appassionati di filosofia, perché offrivano un'esperienza diretta delle regole e delle relazioni sociali, insegnando a ragionare su di esse. A loro confronto gli studi puramente filosofici apparivano troppo astratti e lontani dall'esperienza sociale concreta. D'altronde a quel tempo anche i laureati in Giurisprudenza avevano accesso all'insegnamento di Storia e filosofia nei licei, oltre che anche – non si sa perché – all'insegnamento delle lingue straniere. Insomma, Giuseppe Lumia mi convinse, con piena soddisfazione di mio padre, che, se volevo insegnare ai licei, era molto meglio che mi laureassi in Giurisprudenza, come poi avvenne. Da allora ci siamo regolarmente frequentati e da lui ho sempre ricevuto preziosi consigli di letture e ottimi suggerimenti.

Giuseppe Lumia era un intellettuale solitario, una tipica figura dell'intellettuale siciliano, che, pur se lontano dai centri culturali di rilievo, aveva individuato i temi più attuali e scottanti non solo della filosofia del diritto, ma anche della filosofia *tout-court*. Gli intellettuali siciliani sono soli, ma hanno fiuto. Per questo s'era aiutato dotandosi di una splendida biblioteca, di gran lunga più fornita di quella dell'Istituto di Filosofia del diritto di allora. D'altronde, a parte un incarico d'insegnamento della Filosofia del diritto nell'Università di Palermo dal 1972 al 1978, Lumia non aveva rapporti con l'ambiente accademico, che comunque non ha di certo il monopolio del sapere. Aveva però molti rapporti personali con alcuni grandi filosofi del diritto del tempo, soprattutto con Norberto Bobbio e Uberto Scarpelli, che di tanto in tanto andava a visitare.

Soprattutto dal pensiero di Bobbio è stato molto influenzato, sia per quanto riguarda l'applicazione alla teoria del diritto della filosofia analitica del linguaggio, sia per il modo di trattare la stessa teoria del diritto. Ma, a differenza di Bobbio, la filosofia generale, a cui Lumia, da illuminista qual era, aderiva senza riserve e con rigore, era quella kantiana, a cui ha dedicato, oltre che vari articoli, una lucida monografia (*La dottrina kantiana del diritto e dello Stato*, Giuffrè, Milano 1960). Assomigliava a Kant persino nei tratti del volto, almeno così mi sembrava. Basta scorrere l'elenco dei suoi libri, tralasciando i numerosi articoli (la maggior parte dei quali sono stati pubblicati nella «Rivista internazionale di filosofia del diritto»), per rendersi conto della sua presenza nel dibattito culturale filosofico-giuridico del tempo.

Estraneo alla filosofia idealistica che aveva dominato l'ambiente culturale italiano fino alla metà del secolo, si interessò alle due correnti che frattanto si erano sviluppate sulle due rive dell'Atlantico: l'esistenzialismo e la filosofia analitica. Innanzi tutto segnalò il suo interesse per l'esistenzialismo, filosofia che ha esercitato – come si sa – una certa attrazione anche su Bobbio e Scarpelli (*Diritto, società e Stato nella filosofia dell'esistenza*, Giuffrè, Milano 1961, tradotto in portoghese). Ma poi, subito dopo, volge la sua attenzione – come ha fatto lo stesso Bobbio – al neopositivismo filosofico nella sua applicazione al diritto (*Empirismo logico e positivismo giuridico*, Giuffrè, Milano 1963). S'inserisce nel dibattito del tempo sul conflitto tra la cultura scientifica e quella umanistica e sulle sue ricadute sulla cultura giuridica, mediante un'esposizione storico-critica delle correnti della filosofia e della teoria generale del diritto nella prima metà del Novecento (*Il diritto tra le due culture*, Giuffrè, Milano 1966, 2ª ed. 1971). Affronta il tema spinoso della sanzione giuridica nel contesto del dibattito tra controllo sociale e libertà del cittadino (*Controllo sociale, giurisdizione e libertà*, Giuffrè, Milano 1971). Ed infine, c'è da segnalare la sua sintesi in forma manualistica ed incisiva degli orientamenti della teoria giuspositivistica italiana (*Lineamenti di teoria e ideologia del diritto*, Giuffrè, Milano 1960, 2ª ed. ampliata 1978, 3ª ed. 1981, tradotto in spagnolo, portoghese e giapponese). Non credo che ci siano molti studiosi italiani di filosofia del diritto che possano vantare tutte queste traduzioni dei loro libri. Insomma, basta leggere questi testi per comprendere appieno senz'altro aiuto il clima cultura-

le filosofico-giuridico dal secondo Dopoguerra agli anni Settanta. Per non parlare degli articoli dedicati alla giustizia, alla logica giuridica, ai diritti fondamentali, all'equità, al ruolo del giudice nella società moderna e all'interpretazione giuridica. Ma, da intellettuale umanista qual era non si limitava al campo strettamente giuridico, come testimonia la sua monografia su Dante (*Aspetti del pensiero politico di Dante*, Giuffrè, Milano 1965).

Come scrittore Giuseppe Lumia aveva una dote pregevole e rara, cioè la chiarezza dell'esposizione e l'elevata capacità della semplificazione concettuale senza cadere nel superficialismo. Non era un ripetitore passivo delle idee altrui, ma era capace di padroneggiarle a volte più della loro fonte, pur senza apporti originali. Soprattutto era un moderato, non amava le estremizzazioni e le assolute scelte di campo. Restava aperto al dialogo e dava credito all'interlocutore. Ad esempio, leggeva sempre con interesse i miei scritti, pur sapendo che non la pensavo come lui, e ne parlavamo sempre in modo costruttivo.

Infine, vorrei concludere con un'altra testimonianza personale, a riprova della sua capacità di cogliere il nuovo sin dal suo primo apparire. Ricordo che una volta mi raccontò di avere per caso acquistato da un rigattiere londinese una copia di un libro ancora poco conosciuto di un autore allora poco conosciuto in Italia, cioè *Law and Justice* di Alf Ross, della cui importanza si era subito reso conto, e di averne parlato con Bobbio. Dopo qualche anno quest'opera, tradotta dalla casa editrice Einaudi, diventerà un punto di riferimento della filosofia analitica del diritto italiana e del realismo giuridico. Forse la c.d. Scuola genovese di filosofia del diritto e quella bolognese di Enrico Pattaro hanno un piccolo debito, che molto probabilmente non sanno di avere, nei confronti di questo solitario studioso, che dal suo rifugio insulare ha partecipato di nascosto, ma pienamente, alla ricerca filosofico-giuridica del suo tempo.

Abstract

Questo breve scritto è dedicato al ricordo di Giuseppe Lumia, un giudice e un valente studioso di filosofia del diritto, recentemente scomparso. È un illuminante esempio della fruttuosa relazione tra teoria e pratica del diritto.

This short paper is dedicated to Giuseppe Lumia's memory, judge and brave legal philosopher, recently passed away. He is an enlightening example of the fruitful relationship between theory and practice of law.

Keywords

Filosofia del diritto italiana; Teoria del diritto e pratica giuridica; Kant e il diritto; Giuspositivismo; Giurisdizione.

Italian Legal Philosophy; Legal Theory and Legal Practice; Kant and Law; Legal Positivism; Jurisdiction.